

LA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA NEL BACINO IDROGRAFICO DEL TORRENTE SANGONE

3.1 Gli strumenti di pianificazione

3.1.1 Gli strumenti di pianificazione del bacino idrografico del Fiume Po

Il Piano di Bacino

Il Piano di Bacino è il principale strumento di pianificazione e programmazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, attraverso cui sono definite le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato" (ex lege 183/89, ora abrogata e i cui contenuti sono confluiti nel D.Lgs. 152/2006).

Vista la molteplicità e la complessità della materia, la legge 183/89 ha previsto una certa gradualità nella formazione del piano stesso e la facoltà di elaborare strumenti intermedi più agili, più facilmente adattabili alle specifiche esigenze dei diversi ambiti territoriali e più efficaci nei confronti di problemi urgenti e prioritari o in assenza di precedenti regolamentazioni.

Tali strumenti, previsti dalla prima stesura della legge e in parte introdotti da norme successive, sono gli schemi previsionali e programmatici, i Piani stralcio e le misure di salvaguardia.

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) assume come obiettivo prioritario la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Tale strumento consolida e unifica la pianifica-

zione di bacino per l'assetto idrogeologico coordinando le determinazioni assunte con gli stralci di piano e piani straordinari precedentemente approvati e poi confluiti nel PAI stesso. L'ultimo Piano stralcio ordinario del Piano di bacino per il settore relativo all'assetto idrogeologico, dopo il PAI e il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali - PSS (confluito nel PAI), è il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Delta del Fiume Po (PAI Delta) che individua azioni specifiche per l'area del Delta.

Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdgPo)

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (DQA), recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Nel Piano di Gestione idrografico sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi generali fissati dalla DQA per tutte le tipologie di corpi idrici che ricadono in un distretto (acque superficiali interne, acque di transizione, acque marino-costiere e acque sotterranee).

La verifica di tali traguardi e, quindi, dell'efficacia dei programmi di misure che dovranno essere applicati entro il 2012, avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro il 2015, lo stato ambientale buono per tutti i corpi idrici del distretto.

Il Progetto di Piano, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po in data 24 febbraio 2010, è stato redatto partendo dal quadro conoscitivo, dagli obiettivi



ambientali già individuati e dal programma di misure dei Piani di Tutela delle Acque regionali, ove possibile opportunamente aggiornati ed integrati, nonché sulla base degli altri atti di pianificazione di settore anche in corso di approvazione.

3.1.2 Gli strumenti di pianificazione della Regione Piemonte

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)

La Direttiva 2000/60/CE rappresenta il “contesto di riferimento” metodologico e di orientamento strategico nell’ambito del quale è stato messo a punto il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 117-107331 del 13 marzo 2007.

La complessa fase di adozione del PTA della Regione Piemonte ha seguito una procedura disciplinata fondamentalmente dai disposti combinati della legge n. 183/1989 e del D.Lgs. n. 152/1999 (abrogati e confluiti nel D.Lgs. 152/2006): il decreto legislativo n. 152

del 11 maggio 1999, relativo alla tutela delle acque dall'inquinamento, ha introdotto il PTA quale strumento di protezione della risorsa riconoscendogli la natura di stralcio territoriale e di settore del Piano di Bacino di cui alla legge 183/89. Come tale il PTA si pone nella gerarchia delle pianificazioni del territorio come atto sovraordinato, cui devono coordinarsi e conformarsi i piani ed i programmi nazionali, regionali e locali in materia di sviluppo economico, uso del suolo e tutela ambientale.

Il PTA è dunque il documento programmatico, di pianificazione regionale, che disciplina la materia acque definendo il complesso delle azioni volte al raggiungimento o al mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure di tutela qualitativa e quantitativa dell’intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. La fase di attuazione del Piano prevede una logica dinamica, strettamente connessa alle risposte dell’attività di monitoraggio in campo: il PTA è uno strumento che opera sulla base delle risultanze del programma di verifica e, di conseguenza, dell’efficacia degli interventi messi in atto.

In particolare le finalità generali possono essere così sintetizzate:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate forme di protezione per le acque destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità.

Come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha predisposto il Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po, adottato con Delibera n. 1/2010 del 24 febbraio 2010 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, nel quale sono confluiti i Piani di Tutela delle Acque delle Regioni del Bacino del Po.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) rappresenta il quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscono con il territorio, con particolare riferimento ai piani provinciali. In concreto il PTR individua e norma i caratteri socio-economici e i caratteri territoriali e paesaggistici e definisce gli indirizzi di governo per le trasformazioni del sistema regionale. Il PTR si attua attraverso una pluralità di strumenti (es. Piani Territoriali di Coordinamento delle Province, Piani Regolatori Generali Comunali ...) e rappresenta una sede di raccordo tra Regione ed enti locali per effettuare in modo continuativo un'azione di monitorag-

gio-verifica-aggiornamento dei rispettivi strumenti territoriali.

Gli elaborati del Piano Territoriale Regionale (PTR) sono stati trasmessi, con D.G.R. 18-11634 del 22 giugno 2009, al Consiglio Regionale per l'approvazione.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

La Giunta Regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale elaborato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Al fine di aderire il più possibile alle diversità paesaggistiche e ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi in 76 "ambiti di paesaggio" distintamente riconosciuti nel territorio regionale.

Il Piano d'Area del Parco del Po

Il Piano d'Area del Po nasce, nella sua articolazione, dal Progetto Territoriale Operativo del Po (PTO Po) dal quale ha tratto l'impianto normativo di base, adeguandolo ed aggiornandolo.

Le finalità generali che il Piano persegue sono la tutela e la valorizzazione ambientale, ecologica e paesaggistica, la qualificazione in tal senso dell'attività agricola, la promozione e il miglioramento dell'utilizzazione culturale, ricreativa e sportiva del fiume, delle sue sponde e dei territori limitrofi di particolare interesse a questi fini; nonché, in relazione a tali scopi, la razionalizzazione dello sfruttamento economico delle risorse e il miglioramento della qualità delle acque e della sicurezza idrogeologica nei territori interessati.

In seguito agli ampliamenti che hanno interessato in particolare il Parco Fluviale del Po Torinese nel 1995, il Piano d'Area del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po, che copre l'intero territorio del tratto Torinese, si suddivide in Piani stralcio che, tuttavia, si rifanno alle stesse Norme di Attuazione approvate per il Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, così come individuato con i confini della L.R. n. 28/90.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Torino (PTCP)

Il PTC2 è stato adottato dalla Giunta Provinciale con DGP n. 644-49611/2009 del 29 dicembre 2009. Tale Piano costituisce lo strumento di pianificazione a livello provinciale che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali. Serve a orientare le scelte e a mettere ordine nel territorio attraverso una proposta complessiva che riguarda la rete delle infrastrutture e il sistema ambientale e individua un sistema insediativo, fissando gli indirizzi per lo sviluppo dei centri urbani e delle aree produttive.



Il Po nel tratto Torinese.

3.2 La Pianificazione strategica

Progetto Strategico Speciale “Valle del Fiume Po”

Tale progetto, avviato e coordinato dall’Autorità di Bacino del Fiume Po, si propone, in un’ottica territoriale fortemente integrata, di sostenere il raggiungimento di obiettivi qualificanti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle popolazioni insediate nella valle, la tutela delle fasce fluviali, il potenziamento della rete ecologica e la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica, promuovendo, al contempo, la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali e il turismo fluviale.

Il percorso istituzionale e partecipato, iniziato nel 2004, ha visto il coinvolgimento delle seguenti Amministrazioni: l’Autorità di bacino del Po, in qualità di promotore e coordinatore, le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna Veneto e le Province rivierasche (Cuneo, Torino, Alessandria, Vercelli Lodi, Pavia, Cremona, Mantova, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Rovigo) e i Parchi fluviali dell’asta fluviale e del delta Po. Sono complessivamente interessati i territori di oltre 490 Comuni.

Tale processo ha portato alla definizione di un Master Plan condiviso per il fiume Po contenente:

1. uno Scenario strategico del Sistema Po, quale riferimento e prefigurazione del futuro assetto territoriale del Po;
2. un Programma di Azioni “Un futuro sostenibile per il Po - Schema di Programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po” che propone una messa a sistema

delle diverse politiche e iniziative interessanti l’ambito fluviale.

Al PSS “Valle del fiume Po” è stato assegnato uno stanziamento, a valere sulle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), con Delibera del CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 di attuazione del Quadro Strategico Nazionale QSN 2007-2013, con una dotazione finanziaria complessiva di 180 milioni di euro. Si è, infatti, riconosciuto la coerenza e l’efficacia programmatica e attuativa della proposta di PSS “Valle del fiume Po” con il QSN 2007-2013 ed in particolare con le Priorità 3 - Uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali e Priorità 5 - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo. Il finanziamento del PSS “Valle del fiume Po” con il FAS intende costituire il volano per l’avvio nella regione fluviale del Po di una politica integrata di intervento nel settore della difesa del suolo, della tutela delle risorse idriche e ambientali e della valorizzazione del territorio, superando logiche di intervento settoriali e favorendo l’utilizzo coordinato e sinergico dei diversi strumenti finanziari a disposizione.

Il Progetto Corona Verde

Il Progetto Corona Verde, avviato nel 1997 dalla Regione Piemonte, si pone come una strategia di grande rilievo internazionale, destinata ad occupare un posto centrale nelle politiche per lo sviluppo sostenibile, il miglioramento della qualità della vita e il rafforzamento della attrattività e della competitività nell’intera area metropolitana torinese. Partendo dalla consapevolezza che tali finalità sono strettamente interconnesse e hanno da tempo assunto nell’area torinese una dimensione critica, il Progetto si propone di dar corpo ad un grande sistema di spazi verdi per contribuire a dare soluzione alle problemati-



Fiume Po.

che che caratterizzano negativamente l'area metropolitana torinese legate alla grande frammentarietà, costante diminuzione e scadevole qualità degli spazi aperti.

La Regione Piemonte sostiene l'avvio del progetto con un finanziamento pari a 10 milioni di

Euro del Programma Operativo Regionale FESR (Asse III: Riqualficazione territoriale - Attività III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali).

Il programma di attuazione prevede un governo partecipato del progetto: si è già costituita una Cabina di Regia supportata da una Segreteria tecnica in cui sono coinvolti, oltre alla Regione e alla Provincia di Torino, anche il Politecnico e le rappresentanze territoriali (Comuni capofila).

Il territorio metropolitano è stato suddiviso in sei ambiti che rappresentano i tavoli di progettazione della Corona Verde. I tavoli di progettazione sono accompa-

gnati da esperti per garantire la "qualità" dei prodotti e degli interventi tra cui verranno individuati quelli meritevoli di essere finanziati con queste prime risorse.

3.3 Il Contratto di Fiume in relazione alla pianificazione ed alla programmazione

Nel complesso contesto di riferimento sopra descritto, si riportano nel grafico seguente le relazioni e i rapporti tra Contratto di Fiume nel contesto piemontese e strumenti vigenti di pianificazione e programmazione.

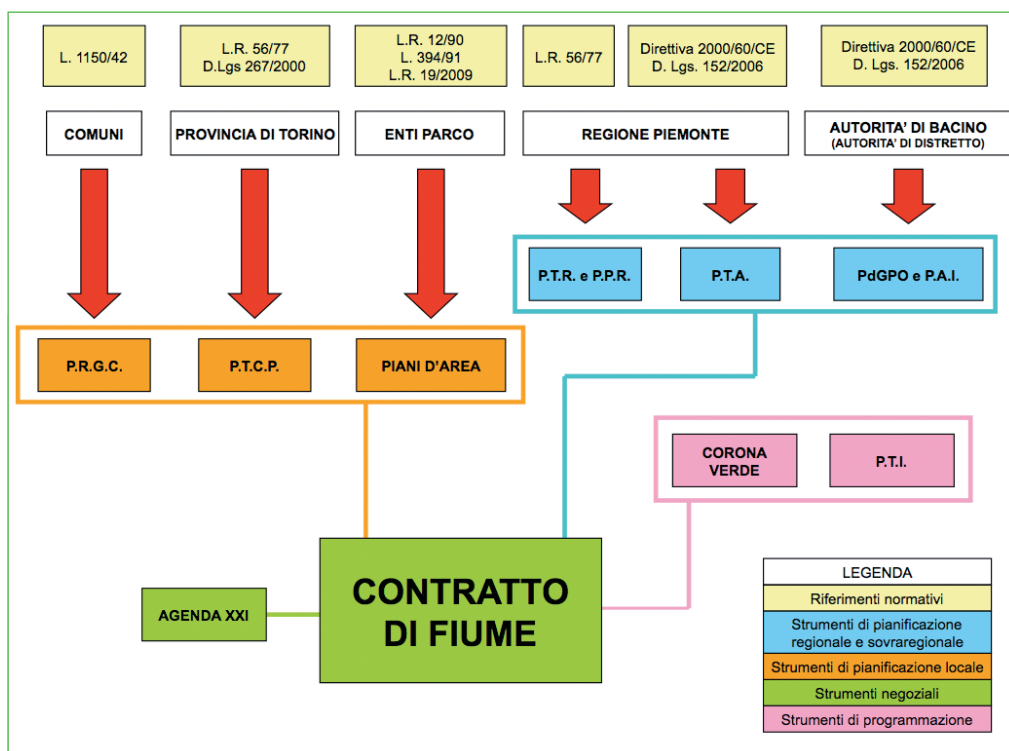


Fig. 4 - L'inquadramento del Contratto di Fiume nella pianificazione e programmazione nel contesto territoriale della Provincia di Torino.